



INCONTRO DI PREGHIERA “LA CASA”  
DIOCESI DI BERGAMO

*SPERARE*  
*CONTRO OGNI SPERANZA*

**Marzo 2020**

**LA VITA ...  
UNA PREGHIERA ?**

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

Aiutami, Signore a trovare spazi di silenzio:  
per ascoltare e per gioire,  
per amare e per soffrire,  
per riflettere e per adorare,  
per vedere e per contemplare,  
per creare e per ammirare.

Sono certo che tu, o Signore,  
hai più cose interessanti da dirmi di quelle che io posso dire a te.  
Non voglio essere un uomo di sughero, che galleggia sempre in superficie;  
non voglio essere un disco che gira da mattina a sera.  
Voglio essere un uomo (una donna) capace di pensare, di ascoltare, di imparare.

So che ascoltarti non è né facile, né comodo.  
La tua parola mi scruta nel profondo,  
mi consola, ma anche mi schiaffeggia,  
mi strappa alla comoda ipocrisia,  
mi condanna in ogni ingiustizia,  
mi conduce per sentieri difficili,  
ma sono pur sempre gli unici sentieri degni dell'essere umano.

«Il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi».

Non sei lontano, Signore,  
sei qui accanto a me, dentro di me.  
Sei qui per illuminarmi, per perdonarmi,  
per dare un orientamento al mio cammino,  
per non abbandonarmi nella solitudine del mio quotidiano.

Non ha senso vivere: devo sapere perché.  
Non ha senso amare: devo sapere chi.  
Non ha senso camminare: devo sapere per dove.  
Non ha senso fare: devo sapere che cosa.

Sia la tua parola, Signore,  
la luce del mio mattino  
e l'arco della mia speranza,  
la strada della mia fatica  
e il motivo del mio impegno,  
la prospettiva del mio amore  
e il riposo della mia stanchezza,  
il porto del mio rifugio  
e la casa della mia salvezza.  
Amen

## ASCOLTO DELLA PAROLA

### **Dal libro di Ester (cap. 4, 17a – z)**

#### *Preghiera di Mardocheo*

Poi pregò il Signore, ricordando tutte le sue gesta, e disse:  
«Signore, Signore re, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele.

Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e nessuno può resistere a te, Signore.

Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto il gesto di non prostrarmi davanti al superbo Amàn, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele.

Ma ho fatto ciò per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia.

Ora, Signore Dio, Re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché mirano a distruggerci e bramano di far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi.

Non trascurare la porzione che per te stesso hai liberato dal paese d'Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano».

Tutti gli Israeliti gridavano con tutta la forza, perché la morte stava davanti ai loro occhi.

### *Preghiera di Ester*

Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore!

Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne.

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori.

Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità. Metti nella

mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui.

Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Amàn né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. La tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo.

Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia!».



## **Commento al testo della preghiera di Mardocheo e di Ester**

*Di fronte alle minacce di male, la preghiera di Mardocheo e la preghiera di Ester salgono a Dio, unitamente a quella degli altri ebrei, in un atteggiamento penitenziale (digiuno), che dice l'umiltà dell'invocazione e non la pretesa o peggio l'ingiuria. Anzi Ester raccoglie e coinvolge in questo atteggiamento, oltre agli altri ebrei, anche le sue ancelle (non ebee), insomma tutto l'ambiente che la circonda. È la reazione di chi si sente sola e minacciata, e che quindi cerca conforto, sostegno, comunione ... anche se alla fine ella sa che rimarrà sola davanti al re e pagherà di persona.*

*Il tema della solitudine è particolarmente sentito da chi viene a trovarsi nella prova, nella minaccia del male, perché gli amici spesso si allontanano quando sentono avvisaglia di pericolo. Quanto invece si sente il bisogno di qualcuno che ti stia vicino, che condivide magari in silenzio il tuo dolore, che non ti faccia sentire solo davanti alla minaccia di male. Attorno a Mardocheo e ad Ester si crea solidarietà, e questo li conforta e li aiuta a proseguire; ma l'aiuto degli altri non basta: ci vuole un aiuto più grande, quello di Dio.*

*Ecco allora le due preghiere, distinte, ma unite, che insieme salgono a Dio, al Dio che salva. Quella di Mardocheo è diretta al Signore creatore, che ha nelle sue mani tutto il creato, e al Signore che ha scelto Israele come suo popolo, il Dio di Abramo e di Israele, che gli è sempre stato vicino, come nella liberazione dall'Egitto. Per questo, nella sua fedeltà, ora è richiamato ad assistere il suo popolo in questo pericolo. Ma è anche il Dio della verità, della verità del cuore, a cui Mardocheo affida lo sguardo sulle sue buone intenzioni, sulla sua fedeltà, anche se gli altri non lo vedono o travisano. Nella sua preghiera Mardocheo chiede che questo Signore cambi il lutto in gioia: riaccenda la speranza!*

*Dall'altra la preghiera di Ester, che nel momento della prova si rifugia nel Signore, manifestandogli la sua solitudine e la sua angoscia e dicendogli che Lui è l'unico che la può soccorrere e salvare. Con la sensibilità tipica della donna, ella fa più riferimento alla sua vita personale; attira l'attenzione di Dio nella sfera più intima dei suoi sentimenti; vuol toccare e smuovere il suo cuore alla pietà. Non nasconde i suoi limiti e neppure il peccato che può aver albergato nel popolo di Israele, portandolo all'esilio; ma manifesta anche il suo sincero attaccamento a Lui; confida che ella non ha posto la sua gioia nelle fastosità di cui è stata circondata come regina, ma nel bene che Dio ha sempre avuto nei confronti del suo popolo e che lei ha ascoltato e ricevuto nella sua famiglia. Per questo chiede a questo*

*Signore di liberare il suo cuore dall'angoscia e di far rinascere in esso speranza di vita.*

### **Da Spe Salvi di Benedetto XVI (32-33)**

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo. Da tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, l'indimenticabile Cardinale Nguyen Van Thuan ci ha lasciato un prezioso libretto: Preghiere di speranza. Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone della speranza – di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta.

In modo molto bello Agostino ha illustrato l'intima relazione tra preghiera e speranza in una omelia sulla Prima Lettera di Giovanni. Egli definisce la preghiera come un esercizio del desiderio. L'uomo è stato creato per una realtà grande – per Dio stesso, per essere riempito da Lui. Ma il suo cuore è troppo stretto per la grande realtà che gli è assegnata. Deve essere allargato. «Rinviando [il suo dono], Dio allarga il nostro desiderio; mediante il desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace [di accogliere Lui stesso]». Agostino rimanda a san Paolo che dice di sé di vivere proteso verso le cose che devono venire (cfr. Fil 3,13). Poi usa un'immagine molto bella per descrivere questo processo di allargamento e di preparazione del cuore umano. «Supponi che Dio ti voglia riempire di miele [simbolo della tenerezza di Dio e della sua bontà]. Se tu, però, sei pieno di aceto, dove metterai il miele?» Il vaso, cioè il cuore, deve prima essere allargato e poi pulito: liberato dall'aceto e dal suo sapore. Ciò richiede lavoro, costa dolore, ma solo così si realizza l'adattamento a ciò a cui siamo destinati.

## PER LA RIFLESSIONE E PREGHIERA PERSONALE



- Arriva il momento, e quello che stiamo vivendo è uno di quelli, in cui si scopre che io non basto a me stesso, che l'aiuto degli altri non è sufficiente: ci vuole un aiuto più grande, quello di Dio. Quale è il mio rapporto con Dio? Quanto tempo dedico all'ascolto della sua Parola e alla preghiera con Lui?
- La preghiera di Mardocheo e di Ester non nasconde i propri errori, anzi inizia proprio a partire da essi. Quale è il rapporto tra la mia preghiera e la mia vita?
- *“Metti nella mia bocca una parola ben misurata”*. Nelle situazioni difficili, iniziare con la preghiera, predispone il proprio cuore nella direzione del cuore di Dio. Non è questione di garantire il proprio successo attraverso la preghiera, ma di cambiare il proprio cuore attraverso la preghiera. Cosa significa per me pregare dicendo *“Sia fatta la tua volontà”* ?

### PREGHIERA CONCLUSIVA

**Padre nostro...**

*In questo momento così particolare legato alla diffusione del Coronavirus, vogliamo pregare per le vittime, per gli ammalati, per i loro familiari e per tutti gli operatori sanitari.*

*Ricordiamo in particolare il nostro Daniele Ravagnani.*

*Ci affidiamo al Signore con la preghiera composta per l'occasione dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana:*

**O Dio onnipotente ed eterno  
ristoro della fatica, sostegno nella debolezza  
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.**

**Veniamo a Te per invocare la tua misericordia  
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana,  
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.**

**Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:  
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.**

**Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito  
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.**

**Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea,  
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.**

**Tu che sei fonte di ogni bene,  
benedici con abbondanza la famiglia umana,  
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.**

**Liberaci dell'epidemia che ci sta colpendo  
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni  
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.**

**In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica  
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita;  
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,  
in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen**

**Maria, salute degli infermi, prega per noi!**

*(facendo il segno della croce)*

Il Signore ci benedica,  
ci preservi da ogni male  
e ci conduca alla vita eterna. Amen